PRETESO DIVORAMENTO

DELLA PROVINCIA

DI

TERAMO
Tipografia dello Scalpelli
1865.

Nel nostro giornale che ha per titolo il DELFICO, si legge, *Trattasi di pericoli gravi... chi non si presta e non si mostra è nemico e traditore del proprio paese...* Ciò per la congiura ordita per darsi Teramo ad Ascoli, Piceno, colla metà della provincia, e l' altra metà a Chieti !.. Ma che si dovrebbe fare? La ragione, la giustizia, il patriottismo, la concordia, la politica, il bene d' Italia son cose che faranno peso al Governo. Sarebbe calunniarlo il credere che le consorterie regnino anche per le circoscrizioni delle provincie... Si disse sempre, *Teramo la dotta.* Ora darsi Teramo all' *Ascolano!.. A-scola-nò?!* Anogramma purissimo!!! E diremmo poi, ***il secolo dei lumi del progresso del risorgimento?***

Ascoli jeri stava sotto Fermo. Ora Fermo sta sotto Ascoli per i grandi meriti Clericali dell' *Ascolano!* Se, lungi dal *ripararsi*, Ascoli si beccasse anche Teramo, secolare Capo di provincia, saremmo al Governo *riparatore?* Per *riparare*,

come s' è fatto per Siracusa e per Penne ec. Fermo dovrebbe tornare ad esser Capo di provincia, ma anche con Ascoli la sarebbe piccola. Più, tra le due Città giova spegnere i semi di una specie di guerra civile. Fermo lo vede, e, guidata dal buon senso, è fermissima nel voler essere con Ancona, e Macerata. Nelle Marche hanno strade e ponti, che non si veggono negli Apruzzi. Ora che si farebbe della sola Ascoli, se non venisse a Teramo?

Ascoli sta fra due fiumi, e Teramo fra due quasi torrenti. I fiumi vanno placidi e quasi al livello della città; i torrenti vanno rapidi e stanno molto al di sotto di Teramo. Ascoli ha montagne, a cavaliere, l' una ad ovest, che la priva del sole, l' altra al nord che le raddoppia il freddo e l'umido. Teramo, per le sue amene colline, è riparata dalle montagne, che stanno lontano, ed è riparata da borea. Quindi clima stemperato in Ascoli, con grande umido e grande freddo d' inverno, ma non è così in Teramo. Gl'impiegati ed i militari, senza dire altro, stanno assai meglio in questa ultima città. Perchè far Capo di provincia il luogo peggiore?

Se si togliesse la provincia di Teramo, nel modo indicato, quella di Chieti sarebbe troppo vasta. Chi la vede sulla carta geografica può dire, *la parte verso Campobasso vada colà...* Ma quegli abitanti, che sono del Circondario di Lanciano (che non si dovrebbe smembrare) non potrebbero andare per le Montagne, ma dovrebbero prima scendere alla Marina, per poi risalire, Dio sa come, a Campobasso!

La provincia di Teramo è circoscritta dalla natura. È una specie di quadrato. Al sud ha la

pescara, al nord il tronto, all' est l' adriatico, ed all'ovest gli appennini col Gransasso d'Italia... Senza strade, ripetiamolo, e senza ponti su i detti fiumi non si va da una parte a Chieti e dall' altra ad Ascoli, ma si va bene a Teramo. È vero che l' arte chietina, per questa grande difficoltà, ora decretava grandi strade e gran ponte sulla pescara, ma è pur vero che Chieti, ottenuto l' intento, tornerebbe a negarsi, come ha fatto sempre...

Obbligando gli abitanti del Circondario di Lanciano ad andare a Campobasso, quelli del Circondario di Fermo ad andare in Ascoli, e quelli della provincia di Teramo ad andare parte a Chieti e parte ad Ascoli, si produrrebbe serio malcontento di tre provincie, dove più centinaja di migliaja d' Italiani perderebbero amici, rapporti, commercio, aderenze, le più care consuetudini.... e perchè? Solo per dar piacere a qualche chietino ed a qualche ascolano!.. I nostri nemici dicono: non basta disgustare le individualità, bisogna disgustare le università; e ricordano i timori del Borbone quando l' estremo Apruzzo si univa all' estrema Calabria nell' odiarlo... Ma il savio Governo non farà ridere i nemici.

Guardiamo per poco i sacrificii per la santa causa italiana. Guardiamo una sola strada in Teramo, quella p. e. di *S. Anna*. Nel 1799, quando i Borbonici agivano orribilmente contro i patriotti, in quella strada misero a sacco e fuoco la casa dei Signori Tullii e ne uccisero il capo della famiglia ed il figlio primogenito. Posero a sacco e fuoco in quella strada la casa de' Sigg. Thaulero. In quella strada fecero lo stesso alla casa

de' Signori Michitelli. Tutti quei Signori restarono spogliati di tutto e furono miserissimi profughi, solo per salvarsi la vita. Per più giorni ardevano i mobili, le biblioteche ed i preziosi scritti di quei dotti, sotto quelle case... In quella strada è la casa del Sig. Andrea Costantini, che conta mezzo secolo di martirii, per solo amor di patria, ed i giovani figli di lui, per la stessa causa, soffrirono pure carcere e manotte. Quale liberalismo vantano i Chietini? Borbonici, prima e dopo del 1848, deridevano i molti teramani, che andavano ai ferri duri... Murattini nel 14 vedevano un loro Barone A. N. far gittare nei criminali, e far fucilare i teramani, che solo desideravano una legge costituzionale. S' è lampato il liberalismo di Ascoli, che per ingojarsi Teramo non briga meno di Chieti.... Ma una sola strada di Teramo dava più martiri politici di non so quanti Ascoli e quanti Chieti! Chi non vede che più si mettono in auge i borbonici ed i clericali più si mette nel nulla il liberalismo? Quali piaghe! Quali errori! Quali conseguenze!!

S'è serbato il massimo segreto per fatti degni della storia, mentre non sappiamo farci avanti e brigare; ma se la patria è *in grave pericolo* è giusto cennarli; e già il Signor Massimo d' Azeglio nella sua famosa lettera agli Elettori spiega chiaramente che i Carbonari lavoravano a *porte chiuse* per la unità d' Italia; e s' è pur detto a stampa che Teramo, per quasi tre quarti di secolo, fu sempre l' unico *tunnel* politico tra l' Italia del *Sud* e quella del *Nord*, pel bene della patria. A che si pensava in Chieti, ed in Ascoli?

In quelle Città non si potè giungere a bene or-

ganizzare la Carboneria, dove il solo capo della regione, ossia della provincia, sapeva l'ultimo segreto, ch' era la riunione dell' Italia, ma vedendone le grandi difficoltà, prima si voleva e si doveva *educare il popolo*... (a) e si pensava al giovane principe Carlo Alberto!

Quale provincia come la teramana, nel 21 contava quasi 20,000 Carbonari per la libertà e l' unità d'Italia? Allora ci furono contrarii il cielo e la terra! E sarebbe buona politica rovinar Teramo? In questo caso quale Ministro Italiano si potrà dir giusto savio e patriotta?

La provincia Aquilana è grande, ma l'unica novità che potrebbe aver luogo nel teramano sarebbe unire il suo Mandamento di Torre de Passeri ad Aquila, e propriamente al Circondario giudiziario di Solmona, ch' è limitrofo, v' è strada ottima e v' è il ponte a Popoli. In questo caso il Mandamento di Amatrice dovrebbe venire a Teramo, e se Catignano si unisse a Chieti, Acumoli dovrebbe pure appartenere a Teramo, mentre Acumoli ed Amatrice di tutto debbono provvedersi da Teramo, e di nulla dall'Aquila. Quale bene può produrre il tutto sconvolgere senza ragione nelle provincie non piccole? Risparmio di spese? Ma non é lo stesso risparmio togliere il Capo di provincia ad Ascoli e non a Teramo? Lungo sarebbe il dire pel risparmio di spese!!!

In fine, ed alla peggior lettura, quando Teramo non avesse più una Prefettura, dovrebbe avere

(a) Per educarlo si predicava e si praticava il vero evangelo di Gesù Cristo, ch' era il Gran Maestro dell' Universo, e che si adorava nelle V. I briganti d' ogni colore scomparvero.

la Corte di Appello, ed anche pel Piceno, essendo Città, dove si va quasi sempre in piano ed ha vicino la ferrovia, Città dove la popolazione è colta e pacifica, dove le case si affittano per poco, dove si hanno a buon mercato tutt'i commestibili, dove nulla manca per i comodi della vita. Chi deve salire fino ad Aquila, per la detta Corte, va a gelarsi.... Sappiamo per quali doni decennali Aquila ebbe la Corte, e sappiamo anche tacerci, mentre Aquila ora è per la buona causa. Stieno dunque le cose come stanno, per la Corte di Appello... Chieti ha avuto anche oggi distinte Amministrazioni! Solo Teramo deve sempre temere, eppure Teramo soltanto seppe distruggere presto il brigantaggio, ad onta che nel 60 si diedero anche i cannoni del forte di Civitella ai briganti, e ad onta che il brigantaggio qui era gigante, prima la indicata *educazione del popolo*. La provincia di Teramo anche per la sua fertilità, nella buona amministrazione può contar subito trecento mila abitanti. Dio illumini il Governo.

Teramo 4 ottobre 1865.